

# PAGINE DI SPORT » LIBRI, WEB & TV



a cura di  
**Carlo Martinelli**

WWW.

CITAZIONI

## Homer Simpson scende in campo

■ ■ ■ E' piaciuto il viaggio della scorsa settimana nelle citazioni a tema sportivo. Dunque, andiamo avanti... La rete è generosa.

--- Chi è per lo sport ha le masse al suo fianco, chi è per la cultura ha le masse contro, e per questo tutti i governi sono sempre per lo sport e contro la cultura. (Thomas Bernhard)

--- Quando si partecipa a un evento sportivo quello che conta non è vincere o perdere. Quello che conta è quanto ti ubriachi. (Homer Simpson)

--- Si vede che lo sport rende gli uomini cattivi, facendoli parteggiare per il più forte e odiare il più debole. (Alberto Moravia)

--- Errare è umano, perseverare è da arbitri. (Franco Rossi)

--- Se volete sapere come sarete tra dieci anni, guardatevi allo specchio dopo una gara di maratona. (Jeff Scaff)

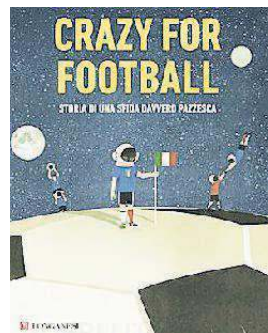
--- Per i campioni sportivi niente fumo, niente vino e niente donne. Ma allora che vincono a fare? (Dal film Totò al giro d'Italia)

--- Sono convinto che ogni essere umano abbia un numero finito di battiti cardiaci. Non intendo sprecare i miei correndo in giro a fare esercizi. (Neil Armstrong)

--- Lo sport non fa vivere più a lungo, ma fa vivere più giovani. (Anonimo)

--- L'ideologia, la religione, la moglie o il marito, il partito politico, il voto, le amicizie, le inimicizie, la casa, le auto, i gusti letterari, i cinematografici o gastronomici, le abitudini, le passioni, gli orari, tutto è soggetto a cambiamento e anche più di uno. La sola cosa che non sembra negoziabile è la squadra di calcio per cui si tifa. (Javier Marías)

## FRESCHI DI STAMPA

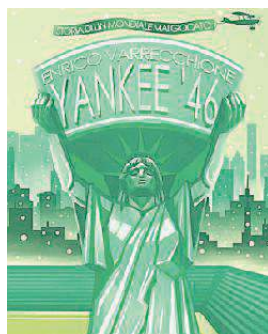


### CALCIO E DISAGIO MENTALE DODICI STORIE DI RINASCITA

Usare il calcio per aiutare il reinserimento nella società di pazienti con storie di forte disagio mentale. Ecco il libro ispirato al documentario "Crazy for football", vincitore del David di Donatello 2017. Un'avventura nata dal sogno coraggioso di uno psichiatra "da combattimento": usare il calcio per aiutare il reinserimento nella società di pazienti con storie di forte disagio mentale. Una storia vera. Dodici storie di disagio mentale e rinascita, dodici

persone che sono riuscite a risalire dai loro abissi emotivi e hanno compiuto un'impresa: partecipare al primo Mondiale di calcio a 5 per pazienti psichiatrici, in Giappone. Guidati dalla visionarietà temeraria del dottor Santo Rullo, e dall'entusiasmo di un giovane regista, i dodici improbabili eroi hanno saputo fare squadra, sfidare i loro mostri e mettere alla prova i loro limiti. Il loro viaggio calcistico (e non solo) è un percorso in bilico tra sanità e follia... Giusto e tosto.

**Crazy for football** ■ Volfrango De Biasi e Francesco Trento Longanesi ■ 272 pagine ■ 14,90 euro

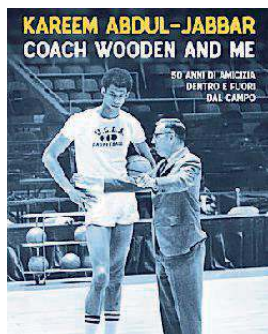


### L'UCRONIA NARRAZIONE DEL MONDIALE MAI DISPUTATO

L'Ucronia - o storia alternativa - è un genere di letteratura tra il fantastico e il fantascientifico. Immagina come sarebbero andate le cose se un fatto della storia avesse avuto uno svolgimento diverso. Ed è quindi ucronia calcistica quella di un immaginifico e godibilissimo romanzo che racconta - come fosse davvero accaduto - il Mondiale del 1946. Che non c'è stato, ovviamente. Si è passati da Francia 1938 a Brasile 1950. Ed invece Varreccione

osa e mette in scena - con dovizia di particolari, nomi, cronache e formazioni - il Mondiale del 1946 che si svolge negli Stati Uniti, l'unico Paese in grado di organizzare un torneo simile dopo i disastri della guerra. Mischiando fantasia a fatti e personaggi della realtà ecco le 16 squadre in lizza e i loro campioni: da un giovanissimo Di Stefano nell'Argentina al blocco del Grande Torino tra gli azzurri. E chi ha mai vinto quel Mondiale? Il romanzo è talmente convincente che il finale non può essere svelato, per ucronico che sia.

**Yankee '46, storia di un mondiale mai giocato** ■ Enrico Varreccione ■ Edizioni La Torretta ■ 193 pagine ■ 14,90 euro



### L'OMAGGIO DI ABDUL-JABBAR AL MITICO COACH WOODEN

50 anni di amicizia dentro e fuori dal campo. A 18 anni Lew Alcindor da New York approda a Los Angeles, alla corte di John Wooden. Tra i due nasce un rapporto di amicizia e fiducia tra i più duraturi della storia dello sport, raccontato da due foto scattate nello stesso luogo a 41 anni di distanza. Nella prima un allenatore bianco, 56enne, indica a un 19enne nero di due metri e venti come si sta in campo. Nella seconda, lo stesso uomo bianco, quasi

centenario, si appoggia a quel ragazzo nero, ormai uno degli sportivi più famosi del mondo, per uscire dal campo tra gli applausi. Dopo la morte di Wooden nel 2010, Kareem Abdul-Jabbar ha iniziato a pensare e scrivere questo libro, subito diventato un best seller, in cui racconta i particolari di un rapporto sportivo, umano e culturale che ha segnato la sua vita. Ricco di aneddoti, di ricordi e di momenti di vita e di basket, il libro ripercorre le tappe di una carriera eccezionale, fatta anche di momenti difficili e di battaglie come quella contro il razzismo e la discriminazione.

**Coach Wooden and me** ■ Kareem Abdul-Jabbar ■ Add editore ■ 254 pagine ■ 20 euro



### STEFANO BORGONOVO E LA SLA NEL RACCONTO DELLA MOGLIE

La storia di Chantal Borgonovo e di Stefano, suo marito, calciatore del Milan, della Fiorentina e di molte altre squadre di serie A. Stefano Borgonovo, attaccante tutta la vita, soprattutto dopo l'arrivo della SLA, è morto nel 2013. A Firenze, nel 2008, entrò allo stadio davanti a 27 mila persone commosse, inchiodato a una sedia a rotelle. Per cinque anni ha mosso solo gli occhi. Eppure, con il solo uso degli occhi è riuscito a fare la rivoluzione. Ha deciso di dire sì, di non staccare le

macchine, di vivere con una nuova identità e un nuovo scopo. Una storia straordinaria, fatta di valori, passione, rabbia, odio, rassegnazione, rivincita e resurrezione. Un libro che ha un obiettivo: suscitare emozioni, riflessioni e dare scandalo. Perché certe sofferenze sono scandalose, eppure sacre. Ci fa sentire piccoli e anche capaci di grandi cose. È una storia potente e parlante, di più, è una storia che urla e canta. È una storia piena di luce, di suggestioni, immagini, spavento e poesia, di verità esplosa.

**Una vita in gioco** ■ Chantal Borgonovo con Mapi Danna ■ Mondadori ■ 156 pagine ■ 17,90 euro

# L'ultimo Patron una vita per il Giro

## Il figlio Gianni racconta la vita di Vincenzo Torriani Nella memoria dello sport come l'uomo dell'ammiraglia

Chi ha amato e seguito il ciclismo nella seconda metà del secolo scorso, non lo può dimenticare. L'immagine della sua figura che si sporge dal tettuccio dell'ammiraglia del Giro d'Italia è ancora nella memoria di molti appassionati di sport. Il Patron. Vincenzo Torriani. Nacque a Novate Milanese nel 1918, nel 1948 divenne direttore unico del Giro d'Italia. E' morto nel 1996. In un libro il figlio Gianni, attraverso un'intervista immaginaria arricchita da testimonianze e articoli dell'epoca - e da una ricca documentazione fotografica - ne tratteggia con affetto e rispetto la vita e la personalità carismatica e vulcanica. Come scrive Sergio Meda nell'introduzione, Vincenzo Torriani è stato per oltre quarant'anni un Patron di successo, organizzatore principe del Giro d'Italia, lo spettacolo itinerante di maggiore impatto che ogni anno va in scena sulle strade, a volte impervie, al limite della praticabilità, del nostro Paese. Gli passò il testimone Armando Cogne, il primo Patron del Giro d'Italia, dopo trent'anni al servizio del ciclismo dei pionieri, e Torriani ben presto lo sopravanzò assecondando un mondo desideroso di cambiamenti, l'Italia da ricostruire, ricca di gente che voleva dimenticare gli orrori della guerra, gente pronta a rimbocarsi le maniche, che comprendeva e apprezzava appieno la fatica e i rischi che corre ogni ciclista, non solo



1963, la famiglia Torriani sulla copertina della rivista "Orizzonti"

i campioni più osannati. Torriani è stato un grande innovatore capace di giocare d'azzardo, ripagato dalla buona sorte che, si sa, ha a cuore gli audaci. Un geniale e testardo visionario, in grado di sfidare l'impossibile: arrivare a Venezia in piazza San Marco con un ponte di barche è stato uno dei suoi capolavori. Chi l'ha conosciuto ricorda il suo decisionismo, in nome delle convinzioni che aveva, determinate e precise. Ascoltava volentieri i pareri altrui, ma non li assecondava con facilità, dovevano convincerlo. L'ultima parola era quasi sempre la sua, an-

che perché non pativa alcun condizionamento. E il suo lascito, le sue parole, la sua pacata richiesta, hanno già una risposta, confermata dal libro dedicato al figlio. Disse Vincenzo Torriani: "Ciò che chiedo a chi mi ha conosciuto, apprezzato e stimato è di serbare della mia persona il ricordo che più mi è caro: Vincenzo Torriani fuori dal tetto dell'ammiraglia, fiero e orgoglioso della sua creatura". E così è stato per il Patron.

**L'ultimo Patron** ■ Gianni Torriani ■ Ancora editrice ■ 176 pagine ■ 19 euro

## Nel libro dei record anche la monetina del Super Bowl

Ci sono anche i record sportivi, ovviamente, nell'edizione 2018 del Guinness World Records, pubblicato in Italia da Mondadori. Curiosità a non finire. Negli Stati Uniti si usa scommettere sul lancio della monetina al Super Bowl, momento principe del football americano. Ebbene, sappiate che dopo 51 finali il totale è 27 volte croce e 24 volte testa. Decisamente più sportivo il record di Stephen Curry nel basket. Ha segnato canestri da tre punti in 157 partite consecutive per i Golden State Warriors. Nella boxe invece un record affonda le sue radici nel passato, a raccontare la gloria di Joe Luis che tra il 1937 e il 1948 difese vittoriosamente per 25 volte il titolo mondiale dei pesi massimi. Quanto al calcio e al sanguigno panorama inglese - poche manfrine, rialzati e gioca - ricordate che il 2 maggio del 2016 nove giocatori del Tottenham sono stati ammoniti nella partita pareggiata 2 a 2 con il Chelsea. E se quattro record vi sembrano pochi, andate voi nel Guinness a curiosare...

## LE NOSTRE FIGURINE

# Da Bolzano alla Nazionale: la storia di Sergio Cervato, terzino goleador

Che Sergio Cervato fosse persona umile ed educata a Bolzano lo capirono subito in quell'ormai lontano 1947, quando i biancorossi affrontarono quello che sarebbe rimasto l'unico storico campionato in serie B. Veniva dal padovano quel terzino già allora arcigno ma dai piedi buonissimi, capace di segnare su punizione e su rigore. Divenne titolare nel girone di ritorno e le sue prestazioni, migliori di partita in partita, attirarono l'attenzione delle grandi squadre. La Sampdoria stava per concludere l'acquisto, ma non se ne fece niente, incredibilmente: Cervato era privo della falange del pollice della mano destra, in seguito a un incidente con un attrezzo agricolo in gioventù e la compagine ligure si tirò indietro. Non così la Fiorentina dove Cervato approdò per vivere stagioni di eccellenza. Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini, allenatore Fulvio Bernardini. Una delle squadre più belle che mai il nostro calcio ha saputo produrre in oltre cento



Sergio Cervato

anni di storia. Una squadra fortissima quella della Fiorentina di metà Novecento, capace di vincere il 3 giugno 1956 il suo primo scudetto. E prima formazione italiana ad arrivare a una finale di Coppa Campioni, battuta solo dal leggendario Real Madrid di Gento e Di Stefano per 2-0. Di quella compagine Cervato era punto di forza imprescindibile. Dopo molti anni in viola, Cervato passò alla Ju-

ventus e arrivò alla Nazionale, dove lasciò il segno con quattro reti in 28 partite. Difensore che non disdegnava andare a rete, antesignano di Giacinto Facchetti. Infine la Spal, dove rimase quattro anni in serie A, capitano e punto di riferimento per l'intera squadra. A fine carriera eccolo responsabile del settore giovanile della Fiorentina. Aurelio Scagnellato, icona del Padova, lo ricordò così: "Una bravissima persona, un giocatore grintoso che sapeva calciare benissimo con il sinistro. Famose le sue punizioni, i suoi calci di rigore. Giocava da terzino e avanzava da fluidificante. Quando lui e Magnini si muovevano erano dolori per tutti". Tre scudetti, 45 reti in A (per un difensore dell'epoca, una cifra enorme), gli amici di Bolzano mai dimenticati: Sergio Cervato resta indissolubilmente una nostra figurina.

**Sergio Cervato** ■ 22 marzo 1929 - 9 ottobre 2005 ■ in serie A 466 partite e 45 reti ■ in nazionale 28 partite e 4 reti